

In mezzo a tanti trambusti l'Austria-Ungheria (che per brevità continueremo a chiamar talvolta semplicemente Austria) s'accorse che la sua posizione nell'Europa dal '66 in poi s'era cambiata. Senza rinunciare del tutto alla speranza di riacquistare eventualmente col favore della sorte le posizioni perdute in Germania e in Italia essa comprese molto bene che gli avvenimenti del futuro l'avrebbero orientata verso i Balcani. La Dalmazia, e con essa il confine più delicato dello Stato, penzolava al mezzogiorno come una funicella attaccata alla monarchia da un solo capo. Tra i popoli dell'Austria c'era un numero considerevole di Slavi: Slavi erano nella maggioranza anche i popoli della penisola balcanica. Dopo il duello contro la latinità combattuto colla Francia e cogli Italiani, l'Austria doveva prepararsi a sostenerne un altro cogli Slavi e colla Russia.

Malgrado la vittoria di Lissa l'Austria ebbe il presentimento che il sonno degli Italiani non sarebbe stato di lunga durata; e mutò politica da questa parte. Senza divenire slavofila, incominciò a fare politica slava. Fino al '66 per non alienarsi maggiormente gli Italiani favoriva il loro elemento sull'Adriatico, anzi se ne servì per reprimere i primi moti di panslavismo, dietro il quale temeva la Russia. Dopo Lissa, per impedire che anche la costa orientale dell'Adriatico divenisse un giorno italiana, decise che dovesse diventare per ora slava, ma in contrapposto alla politica slava balcanica della Russia. E incominciò dalla Dalmazia dove la minoranza numerica degli Italiani, danneggiati socialmente dal costituzionalismo, rendeva più facile l'esecuzione rapida del capitolombolo della politica. Che questo piegamento verso il croatismo non fosse altro che una manovra lo prova il fatto che a Fiume, dove dal '48 al '67 i Croati avevano guadagnato terreno, fu invece favorito l'elemento italiano.

Importanza
dell'Adriatico
per l'Austria.

Lissa nel '66 e il dualismo austro-ungarico col compromesso ungaro-croato nel '67 dovevano aver tagliato le ali nello stesso tempo all'irredentismo italiano ed a quello croato.

D'ora in poi nella coscienza dei governanti dell'Au-